

Viola Pak/Campus Viola in Bagno a Ripoli. La sua progressiva espansione e altri problemi

Si è appreso in questi giorni che il Campus Viola o Viola Park della Fiorentina Calcio, sorto tra 2022 e 2023 nella piana dell'Arno a est di Firenze, nel Piano e Comune di Bagno a Ripoli, ha fagocitato altri terreni agricoli, oltre ai tanti già occupati da campi di calcio, costruzioni, opere di servizio. La notizia sta suscitando molta sorpresa, in quanto non si poteva pensare che si giungesse addirittura a un'ulteriore estensione del perimetro del Centro sportivo, oltre quello già notevolmente esteso di cui si era a conoscenza.

Come si ricorderà, Italia Nostra Firenze si oppose con fermezza alla scelta ubicativa del Campus Viola – struttura privata voluta e/o avallata dal patron della Fiorentina Rocco B. Comisso (che se lo è intestato), dall'architetto Marco Casamonti e dal Sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, con pronto assenso della Regione, della Città Metropolitana e della Soprintendenza allora diretta da Andrea Pessina –, ritenendo prioritaria l'esigenza di preservare una risorsa territoriale agricola e verde, quanto mai preziosa per l'area metropolitana, subito a est di Firenze, tutelata dal Decreto 42/2004 e dal PIT-PPR (di fatto rivelatosi qui inefficace), nel merito dei valori ambientali, paesaggistici, naturalistici/ecosistemici, etc.

I decisori andarono tuttavia avanti, senza peraltro considerare neppure l'enorme importanza del sostrato archeologico dell'area, di cui si è data pubblica notizia a mezzo stampa solo in questi giorni, nell'occasione dell'evento Turisma (23-25 febbraio): patrimonio però in qualche modo e da sempre noto agli studiosi, e che era rapidamente emerso nel corso dell'esecuzione dei lavori, che furono autorizzati pur in assenza di archeologia preventiva, trattandosi di un'opera non pubblica ma privata. Ragion per cui, i pregevoli artefatti antichi immobili furono ritrovati e reinterati, per non dover apportare troppe modifiche ai progetti del Viola Park.

Adesso si apprende non solo che non è stato realizzato l'impianto di Energia Rinnovabile (con copertura fotovoltaica dei fabbricati), in modo da rendere autosufficiente il Campus, ma anche, e soprattutto, che gli ettari di terreno agricolo sacrificati per realizzare il vasto centro calcistico, tra i maggiori in Italia, non sono solo quelli indicati nei documenti progettuali resi noti e approvati, ma sono anche altri, più esterni, immolati a uno dei maggiori consumi di suolo che sia stato compiuto negli ultimi anni a Firenze e nell'area metropolitana. In altre parole, le opere per lo svolgimento delle attività calcistiche sarebbero sorte non sui 22 ettari fissati dalla Variante urbanistica, che fu lo strumento normativo mediante il quale si consentì l'attuazione del mega intervento, ma su 25 ettari, ossia su 3 ettari sempre ad uso agricolo in più, sui quali sono stati ricavati 2 ulteriori campi di calcio, per un totale di 12, rispetto ai 10 iniziali. Come se ciò non bastasse, recentemente Comune e Soprintendenza hanno anche autorizzato la Fiorentina a realizzare un parcheggio privato (si scrive “provvisorio in attesa dell'entrata in funzione di quello previsto per la tramvia”) per 490 posti auto su altri 6 ettari di terreni agricoli appositamente acquistati, con tanto di espulsione dell'azienda agricola affittuaria che da tanti anni vi operava.

Che dire? Si resta semplicemente allibiti e avviliti nell'apprendere queste notizie e, seppure la situazione appaia ormai, nel suo insieme, non più limitabile o impedibile (ovvero reversibile), Italia Nostra non può non chiedere che venga fatta chiarezza sugli aspetti che stanno emergendo, i quali rafforzano il convincimento che l'intera operazione sia stata scarsamente riflettuta da tutte le istituzioni che hanno voluto ad ogni costo approvarla. Responsabilmente?

Leonardo Rombai